

# Gli onorevoli si tengono i soldi dei collaboratori

## La norma per regolare gli stipendi stralciata in commissione alla Camera

### Senza fretta

Il deputato Mazziotti ha spiegato che l'idea è varare un'apposita legge. Ma la proposta è ferma da due anni

di STEFANO IANNACCONE

**M**eglio avere mano libera sugli stipendi ai collaboratori parlamentari. Usufruento delle maglie larghe della normativa attuale che prescrive di giustificare – nella parte del rapporto con gli assistenti – solo la metà dei 3.690 euro previsti. Sul tema, insomma, gli onorevoli preferiscono non riformare nulla, in barba agli scandali del passato e ai comportamenti non sempre inappuntabili, finiti nell'occhio del ciclone. E, nonostante stia per approdare all'Aula della Camera (salvo slittamenti il 24 ottobre) il testo sul taglio allo stipendio dei parlamentari, la questione dei salari degli assistenti è stata congelata. La commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha infatti derubricato l'argomento dal testo pronto a essere dibattuto. La motivazione addotta è di tipo tecnico. “La commissione ha deliberato di stralciare questa parte in quanto nella commissione lavoro della Came-

ra è in discussione una proposta sullo specifico tema del rapporto di lavoro dei collaboratori. E non si può discutere contemporaneamente in commissioni diverse norme che hanno lo stesso oggetto”, ha spiegato a *La Notizia* il presidente della commissione, **Andrea Mazziotti**. Insomma, la strada seguita è quella di una legge apposita per avere un quadro più preciso. Certo sarebbe la migliore in assoluto, anche perché tra le proposte sul tavolo c'è quella del deputato **Guglielmo Vaccaro** (gruppo Misto) molto apprezzata dai diretti interessati. Ma la presidente dell'Associazione italiana collaboratori parlamentari (Aicp), **Valentina Tonti**, vede la questione sotto un'altra ottica: “Il ddl sugli stipendi dei parlamentari era stato calendarizzato in Aula, a differenza di quello specifico sui collaboratori bloccato da quasi due anni in Commissione Lavoro. Era questa l'occasione buona per affrontare il tema”. Dall'associazione c'è il sospetto che si tratti di una strategia di dilatazione dei tempi. “Evidentemente – aggiunge Tonti – anche stavolta è mancata la volontà politica. Con questi ddl si voleva lanciare un segnale sugli stipendi dei parlamentari. Capisco che affrontare la questione dei collaboratori richiede più tempo, ma ripeto: è solo un problema di volontà politica”. E la presidente dell'Aicp evidenzia un altro aspetto: “Per affrontare la questione non sarebbe neppure necessaria una legge. Basterebbero delle delibere degli Uffici di Presidenza delle Camere”.

